

Legge di bilancio

Governo giallorosso La riforma più attesa



Il nuovo governo

*Il tramonto della flat tax
Per il cuneo dote di 5 miliardi*

La flat tax non si farà. Ma al suo posto si metterà comunque in campo un piano graduale e triennale di riduzione delle tasse, a partire dalle fasce più deboli. A chiarire che la misura di bandiera dei gialloverdi è definitivamente tramontata è stato il

ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, alla sua prima uscita pubblica con una lunga intervista a La Repubblica nella quale traccia la linea del nuovo governo che sarà quello «degli asili nido, del lavoro e degli investimenti verdi». I Per la riduzione

del cuneo si è parlato finora di una dote entro i 5 miliardi, che consentirà di intervenire sulle fasce di reddito più basse (fino ai 26mila euro, attuale tetto per il bonus Irpef degli 80 euro, o, se si riuscirà, alzando l'asticella fino ai 35mila euro).

«BONUS UTILE MA VA FATTO CON IL TAGLIO DELLE SPESE»

Paolo Balduzzi insegna Scienze delle finanze in Cattolica
«È necessaria una seria revisione della spesa pubblica
Nella lotta all'evasione che è stimata su 100 miliardi
sembra impossibile non recuperare almeno il 10%»

MARIA G. DELLA VECCHIA

In vista della nuova legge di bilancio il Governo annuncia il taglio del cuneo fiscale a favore dei lavoratori. Il punto è come finanziarlo, perché l'operazione, se fatta in modo da rendere i benefici significativamente percepibili, costa parecchio.

Posto che oggi un lavoratore costa all'azienda il doppio rispetto a quanto lui si ritrova come stipendio medio in busta paga, è un dato di fatto che fra imposte e contributi se ne va in cuneo fiscale il 47,9% del totale del costo del lavoro, l'11,8% in più rispetto alla media Ocse.

Secondo la proposta del Pd l'operazione possibile consisterebbe in un bonus da 1.500 euro netti l'anno per i lavoratori con redditi sotto i 35.000 euro l'anno, mentre per la fascia superiore (da 35.000 a 55.000) la riduzione scende fino ad azzerarsi. Sulle risorse necessarie il Pd propone un piano triennale di 15 miliardi di euro (5 miliardi l'anno), mentre il M5S indica 6 miliardi sul 2020. Con assorbimento del bonus Renzi da 80 euro, che vale circa 10 miliardi.

Per come si annuncia, il taglio del cuneo fiscale secondo lo schema proposto dal Pd potrebbe però riguardare poche persone ed escludere il cosiddetto ceto medio, sempre che si possa ancora definire tale categoria secondo i parametri più noti e che risalgono ormai al periodo pre-crisi. In proposito non mancano discussioni sull'opportunità di abbassare in modo lineare un punto di Irpef al di là dei redditi.

Ne parliamo con Paolo Balduzzi, professore di Economia pubblica e Scienza delle finanze in Università Cattolica.

Qual è la strada giusta per lasciare più soldi in busta paga?



Paolo Balduzzi, docente Cattolica

IL PROFILO

LA VOCE.INFO

Paolo Balduzzi è docente di Scienza delle finanze all'Università Cattolica, i suoi principali interessi di ricerca riguardano la political economy, con particolare riferimento al ruolo delle leggi elettorali, il federalismo fiscale, la finanza pubblica, le pensioni e la disuguaglianza intergenerazionale. Ha contribuito a libri e pubblicato articoli su riviste internazionali. Da gennaio 2017 fa parte della redazione de lavoce.info

È un dato di fatto che la diminuzione delle imposte faccia bene all'economia in generale, ma per essere strutturale serve che sia finanziata non in deficit ma con taglio di spese pubbliche o con l'aumento di altre imposte. Cosa, questa, su cui si può essere o meno d'accordo, ma che si può mettere in conto anche con aumento di Iva o prelievi patrimoniali.

Certo è che oggi in Italia l'80% delle imposte, in particolare dell'Irpef, grava all'80% sul reddito da lavoro, soprattutto dipendente. A parità di pressione fiscale serve dunque far diminuire il cuneo finanziario.

Come vede l'ipotesi del bonus da 1500 euro?

Va bene se finanziato con taglio delle spese non produttive, quindi con una seria analisi di revisione della spesa pubblica. Un po' meno bene se sarà finanziato attraverso una redistribuzione del carico fiscale, cioè, a parità di pressione fiscale, aumentando altre imposte. Decisamente non andrebbe bene se tale intervento venisse finanziato in deficit. Ciò significherebbe dover prima o poi ripagare tale sconto, e quindi non aver risolto nulla.

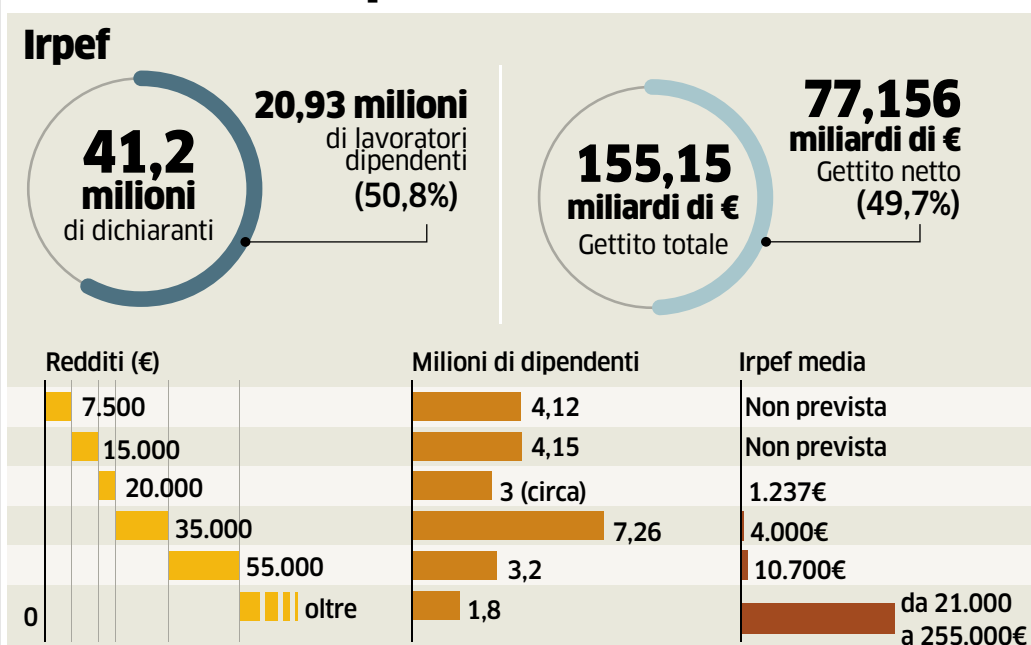
Crede che all'economia generale gioverebbe di più un taglio lineare di un punto sull'Irpef, secondo un'altra ipotesi di cui si è parlato?

Sarebbe evidentemente uno sconto distribuito su tutta la popolazione e non solo su una parte. Non sono contrario agli sconti fiscali anche sui più ricchi, ma direi che dal punto di vista dell'equità bisognerebbe augurarsi che lo sconto in tal caso sia superiore alle persone più povere rispetto alle più ricche. Uno sconto proporzionale darebbe chiaramente un guadagno superiore alle persone più ricche, quindi dal punto di vista della giustizia sociale questa non è la cosa più desiderabile. Ma anche in questo caso, l'aspetto principale sta nel modo in cui vengono finanziati questi sconti fiscali e, di nuovo, la migliore ipotesi è trovare le risorse diminuendo le spese.

Proviamo a fare qualche conto partendo dal totale delle spese dello Stato?

Se consideriamo gli 80 mi-

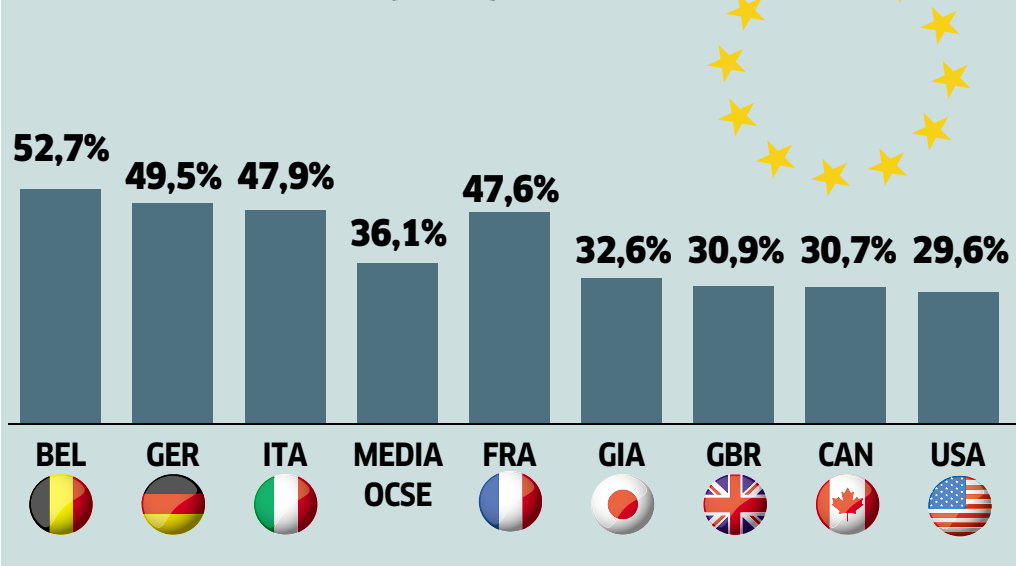
Fisco e lavoro: stipendi lordi e netti



Il cuneo fiscale



Il cuneo fiscale in UE (2018)



FONTE: XXXXX



«Dieci miliardi si possono trovare per il taglio del cuneo fiscale»



«La produttività del lavoro resta un problema del nostro sistema»

liardi di spesa meno gli 80 miliardi che paghiamo per gli interessi passivi, non è pensabile che non ci sia spazio per trovare 10 miliardi utili a una diminuzione di cuneo fiscale. Ad esempio, nel volume dei cosiddetti sconti fiscali che a seconda di come vengono calcolati valgono circa 100 miliardi ci sarà pure uno spazio per ricavare alcuni miliardi di sconti fiscali. E non sto dicendo di tagliare le deduzioni e le detrazioni per carichi famigliari, bensì di intervenire su sconti diciamo troppo dedicati a categorie molto ristrette di popolazione. Nella lotta all'evasione stimata su 100 miliardi sembra impossibile che non si riesca a recuperare almeno il 10%, tantopiù che almeno sulla carta sembrano esserci tutti gli strumenti per riuscire a farlo. In proposito mi rendo conto che non sia facile, ma nell'ultimo anno non ho visto

grandi interventi in merito.

Cosa si aspetta in proposito dalle decisioni del Governo?

Non so se il Governo stia pensando a un taglio simbolico di qualche miliardo di euro o a un taglio importante. Sta di fatto che se guardiamo la classifica dei Paesi europei rispetto a quanto di uno stipendio se ne va in imposte e contributi previdenziali l'Italia è uno dei primi Paesi in cima alla lista. È evidente che il taglio del cuneo fiscale può dare sollievo a lavoratori e imprese che assumono, ma non risolve il problema della scarsa produttività del lavoro. Se altri Paesi con cunei fiscali simili al nostro hanno una crescita economica superiore ciò significa che il problema non sta solo nella pressione fiscale. Quindi, da un lato c'è un problema distributivo che va bene affrontare, ma il mio timore è che comunque

